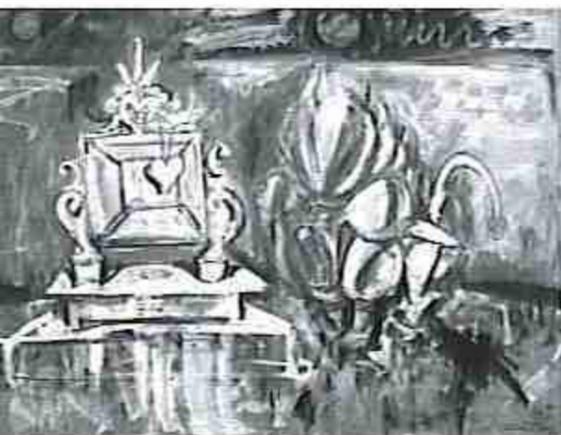


Cannistraci Nino (Roccavaldina ME 1935)

Metafora

1983

Firmato: "Cannistraci 83"



Gli studi classici e la permanenza giovanile nella Capitale hanno certamente inciso sui temi costanti della produzione di Cannistraci, pittore e grafico messinese, tratti dai repertori mitologici utilizzati per esprimere il dualismo, l'equivoco, la metafora che governa il quotidiano dell'uomo.

Analoghi concetti vengono rimeditati più volte con la medesima tavolozza di verdi, azzurri e ocra, e uguale incisività dei contorni, laddove il riferimento fauve svapora nelle giustapposte velature gessose.

La specchiera, allusiva della vanità umana, ritorna ad esempio nel dipinto *Fonte Gaia* dello stesso anno (N. Zanella, a cura di, *La Sicilia è un Arcipelago I Contemporanei dell'arte*, cat. della mostra, Roma, 1998, p.10), mentre gli stessi babuini urlanti assistono una drammatica *Crocefissione* (L. Barbera, *Collezione privata pictura in urbe*, cat. della mostra, Messina, 1988, p. 69). In realtà un bestiario fantastico di avvoltoi, scimmie, felini, popola le tele dell'artista almeno dagli esordi degli anni settanta e fino ad oggi per contrassegnare una poetica nutrita delle lezioni visionarie del surrealismo inglese (L. Barbera, *Maurolico '81*, Messina, 1981, p. 52 e 1988 cit., p. 65).

Un viatico per leggersi le suggestioni della terra d'origine sono le illustrazioni dell'*Almanaccu Sicilianu* del 1985 (ed. Pungitopo, Patti) dedicato ai temi "Religione e Superstizione".

137

C.D.G.

Olio e acrilici su tela

131x176 cm

Acquisizione 1991